Occorre rivedere il calendario delle corse ciclistiche a tappe

MASSACRANTI IL GIRO E IL TOUR

I corridori ricorrono ai prodotti medicinali per stimolare i loro fisici. Nel Tour giovani atleti in precarie condizioni fisiche per la fatica. Troppo pesanti i percorsi scelti negli ultimi anni. Torriani e Levitan per una sola corsa a tappe

Allo studio il Giro d'Europa

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Sul taccuino del Tour de France rimangono gli spiccioli, le noterelle che possono anche rappresentare fatti di secondaria importanza, ma viste da un certo angolo devono far meditare. Prima vogliamo però chiudere la «questione Gimondi», e la chiudiamo a costo di ripeterci. La nostra opinione è la seguente:

1) Gimondi era partito con tutti i favoriti del pronostico, ma la situazione s'è rivelata subito pesante, più difficile del previsto. I suoi nemici principali (leggi i moschettieri di Francia) hanno fatto blocco, lo hanno lavorato ai fianchi (per usare un termine pugilistico), lo hanno costretto a spendere molto sin dall'inizio. E quando i tre «galli» di Bidot avrebbero dovuto litigare per stabilire chi dovesse assumere i galloni di capitano, non ne avevano più motivo poiché Poulidor era crollato e Aimar stava a troppi minuti di distanza da Pingeon.

2) Chiarita la gerarchia in casa francese, il già provato Gimondi ha dato il primo segno di stanchezza sul Ballon D'Alsace: in condizioni normali, Felice non si sarebbe innervosito per la foratura, e saltato il pasto quotidiano, e accusato i 3'56" di distacco in vetta. Facendo un passo indietro, un Gimondi nella pienezza dei suoi mezzi non avrebbe concesso lo spazio di 6 minuti all'«outsider» Pingeon nella tappa belga di Gambes. E al Ballon D'Alsace, dove il ritardo di Gimondi superava i 9 minuti, le possibilità di una riscossa dell'italiano erano ridotte al 30, massimo 35 per cento.

3) I disturbi intestinali di Tolosa che l'hanno svuotato e stroncato sui primi colli pirenaici potrebbero anche essere una conseguenza dell'indebolimento fisico generale. E comunque, all'errore di non aver controllato a sufficienza Pingeon, il nostro campione sembra aver aggiunto l'avventatezza di una bibita gelata alla vigilia di una fase importante. Ed è crollato. Poi s'è ripreso con l'exploit del Puy de Dome, ma non ha vinto la cronometro parigina.

E pertanto ecco un'altra dimostrazione che la sua macchina non era perfetta. Direte che non lo era neppure al Giro d'Italia. Esatto, e però al Giro la responsabilità della corsa non cadeva interamente sulle spalle di Gimondi, al Giro i grandi e i meno grandi si controllavano a vicenda, e tanto per fare un esempio non avrebbero mai concesso 6 minuti ad un Balmamion e nemmeno ad un Bitossi e ad un Taccone, come giustamente (e torniamo indietro di parecchi anni) i Coppi e i Bartali tenevano d'occhio i Bresci e gli Astrua. Il signor Pingeon, in questo senso, è stato fortunato. Che poi il Tour se lo sia guadagnato meritatamente, è un'altra faccenda. Insomma, il Tour era più complicato del Giro, e Gimondi non ce l'ha fatta per diversi motivi, non ultimo quello di dover lamentare la mancanza di un'ottima «spalla». A parte le assenze di Motta e Adorni, noi crediamo che sarebbe stata sufficiente la presenza di uno Zilioli in buona forma per sollevare Gimondi da molti incarichi, per distenderlo, per permettergli di tirare il fiato e sparare quindi le sue cartucce a polso fermo.

Stop con Gimondi, e vediamo il resto. Cominciamo dal ritorno alla formula per squadre nazionali. La Francia ha vinto, e la Francia grida vittoria in senso generale, ma che sia andato tutto liscio come afferma qualcuno, fa ridere. A metà Tour, Goddet ha sottolineato con gioia la rivalità fra le due squadre italiane, ma più avanti avrebbe dovuto tirare le orecchie ad Aimar, fischiato dalla folla parigina, per non aver collaborato al successo di Pingeon. E Jimenez aiutato e sorretto dalla seconda compagine spagnola, nonché sotto sotto dallo stesso Aimar. E Letort che non ha mai dimenticato di ricevere lo stipendio dalla stessa marca (la «Peugeot») di Pingeon? E' anche vero che Poulidor, pur non essendo pagato dalla «Peugeot», s'è messo a disposizione (una volta precipitato dai quartieri alti della classifica) di Pingeon, e però a Poulidor interessava fare un dispetto a Jimenez e Aimar, colleghi di Anquetil nella «BIC».

Non è con il Tour per nazionali che si aboliscono le intese, questo vogliamo dire, e quindi una formula o l'altra ci lascia indifferenti: nel ciclismo, la patria, lo spirito di bandiera si scontrano con la realtà, gli interessi di chi finanzia lo sport della bicicletta, cioè i «patron» delle varie ditte, e i corridori agiscono di conseguenza, vi pare?

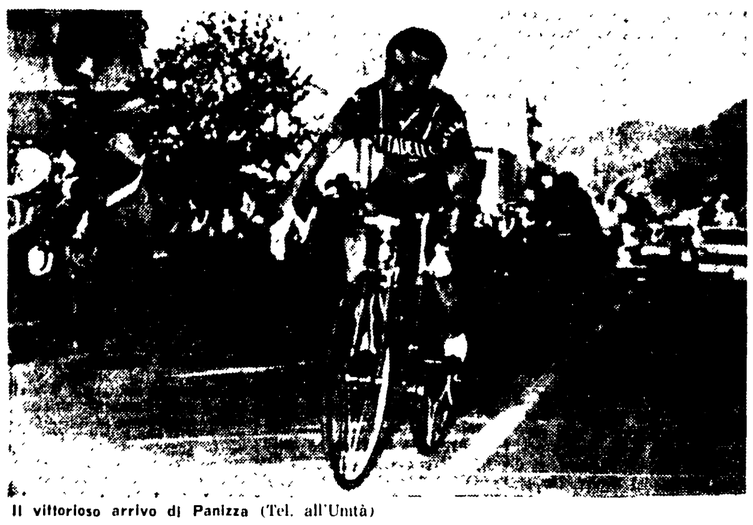
I corridori, come abbiamo avuto modo di far notare nei 23 giorni del micidiale Tour, si difendono come possono. Molte, troppe sono state le cosiddette tappe all'italiana, e non metteremo sotto accusa i protagonisti.

Il Tour «sparato» d'un tempo è finito ed era fatale che finisse. Adesso si richiede un nuovo Tour, più snello, più facile, più umano. Chissà se la morte di Tom Simpson ha insegnato qualcosa? Dubitiamo, e comunque la morale che ne deriva è questa: i corridori non possono più sopportare un'attività che logora, distrugge e uccide. Il numero delle corse deve assolutamente diminuire, e si deve giungere al più presto ad una sola gara a tappe, ad un Giro d'Europa di 25-26 giorni, una competizione che unisca Giro d'Italia e Tour. Se ne parla da qualche anno, il progetto sarebbe allo studio di Torriani e Levitan, ma c'è Goddet che s'oppone, e oltre al conservatore Goddet vi sono ostacoli di natura economica. In altre parole, nessuno vuol perdere la sua fetta di torta.

Ad ogni modo, il ciclismo si trova ad un bivio, e i corridori devono essere i primi ad agire, a preoccuparsi del loro avvenire di uomini, di padri di famiglia. Chissà perché, pochi toccano questo tasto, pochi comprendono che la corda è tirata al limite e che sta per rompersi, che s'è rotta sul Mont Ventoux quando il cuore di Simpson ha cessato di battere.

Anche nel recente Giro d'Italia i corridori andavano piano, e la maggioranza affermava che erano dei lavativi, ma le cose stavano ben diversamente. Poi siamo passati al Tour, e a metà Tour abbiamo visto dei fantasmi, dei ragazzi di 25 anni che ne dimostravano 35, degli atleti ridotti a pelle ed ossa, e allora qualcuno ha cominciato a capire (meglio tardi che mai) la necessità di cambiamenti radicali, ha capito il motivo per cui ogni corridore viaggia con una valigia di medicinali e insieme ai medicinali qualcos'altro che si chiama droga. In Francia, direte, c'è l'anti-doping, e da noi nemmeno quello, ma Goddet e Levitan devono chiedersi se basta l'anti-doping per avere la coscienza tranquilla. E con i Goddet, i Levitan e i Torriani non possono assolutamente star fuori della mischia i governanti delle federazioni nazionali ed internazionali: è da loro, da Adriano Rodoni e compagni che attendiamo qualcosa di nuovo, qualcosa che salvi il ciclismo dalle sue brutture, dai suoi drammi, dalle sue tragedie.

Gino Sala



Il vittorioso arrivo di Panizza (Tel. all'Unità)

L'ultima prova del Trofeo Industria del ciclo

Volata: Panizza «brucia» Motta!

Dal nostro inviato

MONTELUPO, 25.

Vladimiro Panizza, non ancora ventiduenne, portacolori della Vittadello, ha ottenuto un sorprendente successo nella 7ª prova del Trofeo dell'Industria del ciclo, bruciando in volata il campione della Molteni, Gianni Motta.

Questo è stato il travolgente, entusiasmante finale di una corsa in una cornice di folla da primato: l'epilogo di un riuscitissimo Gran premio dell'industria del ciclo. Se il pronostico non è stato azzeccato in pieno, dobbiamo dire però che la grande attesa non è andata delusa. I «grandi» Motta, Zilioli, hanno dato tono e interesse alla gara e questo fa prevedere che domenica prossima al Giro della Toscana, valevole per la conquista della maglia tricolore, ci sarà battaglia grossa. Motta, Dancelli, Adorni e Zilioli hanno avuto la loro dose di applausi e incitamenti, ma si era nel feudo di Bitossi e gli sportivi di Montelupo, di Camaiono, di Artimino gridavano un solo nome e speravano che quel nome sovrastasse alla fine tutti gli altri. Invece Bitossi, Dancelli e Adorni sono stati sconfitti dalla prepotente azione di Motta, e Panizza. Sul traguardo di Montelupo è schizzato come una palla da schioppo il giovane Panizza che ha fatto secco Motta.

«E' un bel successo per me — ha detto il corridore della Vittadello subito dopo l'arrivo — che è il primo anno che corro tra i professionisti. E' anche la mia prima vittoria, ma avere battuto Motta ne vale almeno due. Io avevo paura di non farcela perché Motta è un campione. Ho cercato di risparmiarmi per la volata. Ho attaccato a 300 metri e ho visto che potevo farcela. Motta ha reagito debolmente».

La spiegazione è semplice: Motta per oltre 110 chilometri di fuga si era portato a rimorchio Panizza. I due avevano preso il largo al termine del secondo giro (i primi 55 chilometri del circuito avevano visto alla ribalta Vittiglio il quale all'inizio del secondo giro veniva acciuffato da Motta, Della Torre, Panizza, De Pra, e Zilioli) lasciando Zilioli in compagnia di Favaro, Poli e Grazioli. Motta con il suo stile impeccabile cercava di avere ragione del «sanguisuga» Panizza ma questi sapendo di non potercela fare in volata cercava di risparmiarsi il più possibile. E così per 110 chilometri Motta si è portato dietro Panizza il quale in vista dell'arrivo ha ritrovato tutte le energie (energie fresche rispetto a quelle di Motta) per la stoccata finale. Ai trecento metri Motta si è portato in testa, ma Panizza lo ha saltato e per Motta non c'è stato niente da fare. Nelle retrovie intanto, Favaro era riuscito a sganciarsi da Zilioli e Poli, conquistando un ottimo terzo posto davanti a Zilioli e Poli che giungevano con 32" di svantaggio dal vincitore.

Motta, come ci ha detto stamane alla partenza, ci teneva a vincere questa corsa. Motta voleva questa gara perché come egli ha detto, vuole arrivare ad un rendimento altissimo: «Gimondi — ha detto Motta — è il mio favorito numero uno al Giro della Toscana.

Anche Adorni è dello stesso parere di Motta: «Penso — ha detto il capitano della Salamini — che Gimondi sia il grande favorito di domenica prossima. Il Giro della Toscana, è duro». Il campione d'Italia Dancelli che si trova in ritiro con la squadra a Pratolino, ha indicato in Gimondi, Balmamion e Basso i favoriti del Giro della Toscana.

g. s.

Ordine d'arrivo

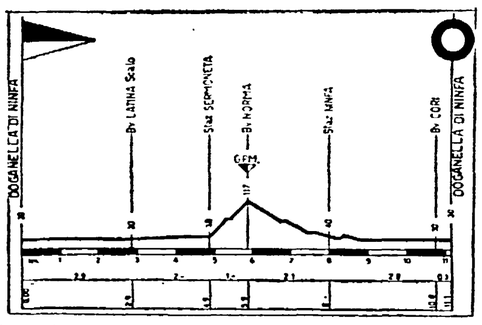
1) Wladimiro Panizza (Vittadello) che compie i 220 chilometri in 6h28' alla media di chilometri 33,659; 2) Gianni Motta (Molteni) s. t.; 3) Giorgio Favaro (Filotex) a 25"; 4) Zilioli (Salvarani) a 32"; 5) Poli (Filotex) s.t.; 6) Grazioli Piero (Salamini) a 12'33"; 7) Bitossi Franco (Filotex) a 13'20"; 8) Mealli Bruno (Salamini) a 13'45"; 9) Campagnari Pietro (Mainetti) s.t.; 10) Vittillo Bruno (Germanvox Vega) s.t.

La Classifica

1) Macchi 18; 2) De Pra 17; 3) Denti 15; Fornoni, Guerra e Poli 12.

Domenica nel Trofeo A. Ferri

I migliori «puri» in gara a Ninfa



Il profilo altimetrico del Trofeo A. Ferri

Dopo la «Sei Giorni ciclistica» gli infaticabili organizzatori della «Polisportiva giornalai» si apprestano a raccogliere nuovi meriti con l'organizzazione del Trofeo Alessandro Ferri, cui la «elezione» a pre-mondiale assicura in partenza un lusinghiero successo.

La corsa è programmata per domenica e si svolgerà sul circuito della Doganella di Ninfa, che dovrà essere ripetuto 17 volte per un totale di 183,700 km. Il circuito ha la sua «vetta» al bivio di Norma, e da Doganella di Ninfa si snoda verso il bivio di Latina scalo, la stazione di Sermoneta, il bivio di Norma (dove è teso lo striscione rosso del Gran Premio della Montagna), la stazione di Ninfa e il bivio di Cori per poi tornare a Doganella di Ninfa.

Il rifornimento sarà consentito dall'inizio dell'ottavo giro alla fine della corsa nel tratto tra il bivio di Latina e la stazione di Sermoneta.

La punzonatura avrà luogo sabato al Palazzo del Comune di Latina dalle 18 alle 20. Domenica mattina i corridori dovranno firmare il foglio di via al palazzo del Comune e poi trasferirsi al traguardo a disposizione della giuria per la partenza che sarà data alle ore 8.30. La premiazione, infine, avverrà in Comune domenica pomeriggio alle ore 17.

Il Trofeo Alessandro Ferri è triennale e pertanto sarà conquistato dalla società che lo vincerà per tre anni consecutivi piazzando il maggior numero di corridori fra i primi cinque.

Dicevamo all'inizio che l'«elezione» a pre-mondiale garantisce in partenza il miglior successo alla manifestazione. Al «via!», infatti, sarà il fior fiore dei «puri» del ciclismo di casa nostra, compresi i ragazzi che hanno partecipato al Tour dell'Avvenire e che sulle strade di Latina, in una gara tanto importante e tanto qualificata, vorranno innanzitutto confermato che la loro scelta per l'avventura francese è stata giusta e che su di essi si potrà contare anche per i campionati del mondo di ciclismo.

Non tutti, naturalmente, riusciranno a conservare la maglia azzurra perchè diverse sono le doti che richiede una corsa-lotteria come è la corsa dell'iride e perchè altri corridori che nel frattempo hanno migliorato lo stato di forma aspirano ad entrare nell'azzurra pattuglia di Rimedio.

Un altro che correrà con il dente avvelenato sarà l'azzurro Cavalcanti. Il ragazzo, come sapete, è stato accusato di doping dalle autorità sanitarie francesi che hanno eseguito i «controlli» sui partecipanti al baby-Tour, ed espulso dalla piccola «grande boucle». Il corridore ha assicurato il C.T. Rimedio che nessuna prova può essere in mano ai sanitari francesi e Rimedio, che evidentemente ha le sue buone ragioni per credere al ragazzo, ha chiesto che il liquido consegnato da Cavalcanti venga sottoposto a controperizia da parte di sanitari designati dalla Federazione ciclistica italiana. Sembra che la proposta sia stata accolta, e quindi del «caso Cavalcanti» si tornerà a parlare, probabilmente per scagionare il ragazzo se davvero egli ha consegnato un liquido assolutamente esente da amfetamine e simili.

Nell'attesa, comunque, il ragazzo vorrà dimostrare che egli non aveva bisogno di ricorrere all'aiuto della chimica moderna per ben figurare in Francia e darà l'anima per imporsi in questa premondiale. Vincere comunque non sarà facile per nessuno; non sarà facile perchè qualificatissimo è il campo dei partecipanti e ampia la «rosa» dei favoriti e perchè duro è il percorso con l'arrampicata di Norma da ripetere ben 17 volte. Logico, quindi, prevedere che sul traguardo di Doganella di Ninfa, domenica s'affermerà un atleta completo, un atleta che darà prestigio all'albo d'oro della corsa, una gara che Orlando Gabbanelli, il boss della Polisportiva Giornalai, e l'infaticabile Toti hanno organizzato con l'impegno, la bravura, la signorilità di sempre.

Cominciano i «tricolori» della pista

LANCIANO, 25.

Al Velodromo di Lanciano iniziano domani (ore 15) i «tricolori» della pista.

Le gare sono attese con particolare interesse perchè oltre a rappresentare un completo esame delle forze ciclistiche della pista nazionali, rappresentano anche un esame indicativo sulle possibilità italiane ai prossimi campionati nazionali. Singolarmente il più atteso alla prova è Maspes che torna alla pista dopo particolari vicissitudini e per il quale i «tricolori» dovranno dire se può ancra giocare un suo ruolo alle corse dell'iride.

Chiesta una controperizia per Cavalcanti

Le federazione ciclistica italiana — è stato comunicato ufficialmente ieri — sentito il rapporto del proprio commissario tecnico Elio Rimedio, reduce dal Tour dell'Avvenire, ha deciso, in merito all'espulsione dalla gara suddetta del corridore Gino Cavalcanti per doping, di presentare ricorso alla Federazione francese e di avvalersi del diritto di chiedere la controperizia sul liquido organico prelevato al corridore e di fare assistere a detta analisi un chimico di fiducia della F.C.I. e della Federazione medico-sportiva italiana.

Mildenberger detronizzato

La segreteria generale dell'EBU ha comunicato ieri che Karl Mildenberger, non potendo difendere nei limiti regolamentari il titolo europeo dei pesi massimi, contro lo sfidante designato Gerhard Zech, è considerato decaduto dalla sua qualifica di campione.

Appresa la notizia della sua detronizzazione, Mildenberger ha detto che citerà in giudizio l'«European Boxing Union» per la sua decisione di privarlo del titolo. Il procuratore di Mildenberger, Wolfgang Mueller, ha aggiunto che l'EBU non ha alcun diritto di detronizzare il pugile tedesco: «L'organismo europeo non può punire Mildenberger perché nessun organizzatore è disposto ad allestire un secondo combattimento contro Gerhard Zech». Mildenberger difese vittoriosamente il titolo continentale contro Zech il 27 novembre 1965 a Francoforte imponendosi ai punti.

Nella foto: Mildenberger.

Il segretario generale dell'ente europeo, Piero Pini, ha precisato che tale decadimento non è assolutamente da considerarsi come un provvedimento disciplinare a carico di Mildenberger. Si tratta invece della concessione a questi di una maggiore libertà di azione in quanto il campione tedesco dovrà disputare una eliminatoria mondiale per il titolo dei pesi massimi.

Convocati 25 giocatori

I laziali in «ritiro» da lunedì

Anche per i calciatori della Lazio, che quest'anno parteciperà al campionato di serie «B», ultimi giorni di ferie. La segreteria della società biancazzurra ha infatti diramato stamani l'elenco dei giocatori convocati per il raduno fissato in sede per mezzogiorno di lunedì 31 luglio. In tutto sono 25 e precisamente: Cei, Di Vincenzo, Zanetti, Adorni, Castelletti, Marchesi, Pagni, Ronzon, Carosi, Governato, Bagatti, Morrone, Gioia, Cucchi, Fortunato, Mari, Dolso, Sassaroli, Di Puccio, Fava, Proietti, Papareli, Bellisari, Marchetti e Gagliardi.

Alcuni di questi giocatori non saranno confermati per la prossima stagione, ma il neo allenatore biancazzurro, Gei, prenderà una decisione in merito soltanto dopo averli visti in allenamento. Dei nuovi acquisti, Di Vincenzo e Fortunato si trovano già a Roma per sottoporsi alle consuete visite mediche.

La comitiva biancazzurra si trasferirà poi il 2 agosto all'Aquila dove avrà inizio la preparazione precampionato la cui prima fase terminerà praticamente il 15 agosto con una partita amichevole con la squadra aquilana. Inoltre si è appreso che la segreteria della società è stata affidata a Nando Vona che subentra al posto del dott. Ricciardi.

Heriberto Herrera ha illustrato a Buenos Aires come ha conquistato lo scudetto

«Lo spirito collettivo è il segreto della Juventus»

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 25.

Quando apparirà questa intervista Heriberto Herrera sarà già in Italia per un breve soggiorno romano; tuttavia riteniamo le dichiarazioni dell'allenatore tanto interessanti che sarebbe un peccato non farle conoscere ai lettori italiani.

Serio come sempre in completo grigio, camicia bianca e cravatta a strisce, Heriberto Herrera ci invita a sedere di fronte a lui. Ascolta attentamente le domande, poi dà le risposte, entrando in particolari.

«Una delle ragioni per cui la Juventus è riuscita a superare il lotto di favorite alla conquista dello scudetto, è che ho potuto imporre lo spirito collettivo, eliminare il cosiddetto "esibizionismo". Prima che io arrivassi al timone della Juventus, i dirigenti pensavano di risolvere ogni problema comprando i migliori giocatori disponibili sul mercato. Per esempio, quando ci fu pericolo di retrocedere, la Juve venne rinforzata con il validissimo apporto di Charles e di Sivori, che insieme al grande Boniperti seppero far cose brillanti per risollevare le sorti della compagine in declino.

«Non si pensava all'assieme, allo spirito collettivo, all'uno per tutti e tutti per uno... All'inizio del campionato scorso, cominciammo a lavorare sodo con gli elementi a disposizione. Chiusa l'importazione degli stranieri, difficile era poter fare acquisti eccezionali. Inoltre, sapevamo che, almeno teoricamente, quattro o cinque squadre ci avrebbero preceduti: Bologna, Napoli, Inter, Milan e Fiorentina apparivano infatti, superiori sulla carta e in possesso di elementi migliori dei nostri. Non potevamo pertanto pretendere molto con il lotto di giocatori a disposizione». «Fu così che cominciammo a lavorare in base a questo modesto criterio, con la fermezza e la serenità d'animo di chi sa di non essere all'altezza dei migliori. A metà torneo, però, e quando le suddette grandi cominciarono a deludere, ci convincemmo che potevamo far molto di più di quanto pensassimo. A sponarci maggiormente, furono anche i dirigenti e la stessa stampa, le cui punzecchiature ci sono servite da sprone. Decisi allora di scostarmi un poco dalla strada tracciata. Ormai entrava in ballo l'interesse del campionato stesso, più di quello societario e individuale. Pensate un po': a sole quattro giornate dalla fine del torneo, perdemmo seccamente contro il Milan, finendo così a quattro punti dall'Inter. Per nostra sorte, i giocatori di Helenio cadevano da soli in campo, sfiancati dalla intensa logorante attività e dal conseguente, inevitabile logorio psicologico. "Sprintammo" decisamente e lo scudetto fu nostro. Sono sincero dicendo che tale conquista era ben lontana dai nostri sogni...».

«Cosa penso di Helenio Herrera, di Cesarini, di Lorenzo, eccetera? Be', di Herrera posso dire che ha colto brillanti affermazioni nel corso della sua carriera. Ma ha pure diretto squadre eccezionali. Da altri allenatori si usa esigere le stesse cose, senza però procurar loro identico materiale umano... In quanto a Cesarini e Lorenzo, ammiro entrambi anche se professionalmente non posso giudicarli giacché mai li ho visti all'opera. Sì, io preferisco il calcio atletico e collettivo. Nella Juve ho quasi eliminato i massaggi, perché essi sono una specie di allenamento muscolare. E se v'erano giocatori-astri che inventavano ogni mattina qualche malessere per non allenarsi, allora il massaggio serviva per risolvere il problema».

«Come vedo il Celtic Glasgow? Una squadra molto forte, con un ritmo fin troppo agitato, comunque pericolosa per chiunque. Se non mi prendete sulla parola, domandatelo all'Inter...».

Luigi Tulli

Neri sarà processato per doping

PARIGI, 25

Il 23 ottobre, si apprende da fonti giudiziarie, sarà discusso ad Orleans il caso del ciclista italiano Guido Neri, denunciato per "doping" durante il Tour de France dell'anno scorso, in cui egli finì settantasettesimo.

La legge francese prevede, in caso di colpevolezza provata, multe da 500 a 5.000 franchi, e detenzione da un mese a un anno per chi «faciliti» l'uso di stimolanti dannosi alla salute.

Il tribunale può anche proibire la partecipazione alle gare sportive per un periodo da tre mesi a cinque anni.

Convocati i calciatori juniores

FIRENZE, 25

Per la preparazione della Nazionale juniores di calcio (nati dopo il 1° settembre 1949) che parteciperà al Torneo di Sanremo, sono stati convocati i seguenti giocatori:

Alessandria: Casone - Bari: D'Addosio - Brescia: Damonti - Derthona: Vavieri - Fiorentina: Ghiandi - Internazionale: Caeciatori, Spadetto e Vecchiè - Juventus: Avere e Cicchi - Mantova: Lattanzi - Milan: Bagnaschi e Rosa - Roma: Spinosi e Venturato - Schio: Ciscato - Solbiatese: Foglia - Spal: Palazzese - Torino: Carlet, Facchinello e Gottardo - Udinese: Franzot e Piccolo.

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 18 di lunedì prossimo, nel Centro tecnico federale di Coverciano.

Italia-Romania di pugilato stasera in TV

CECINA, 25

Le squadre preolimpiche di pugilato d'Italia e Romania si incontreranno domani al Palazzetto dello Sport di Cecina nel quadro della selezione che i rispettivi allenatori dovranno compiere in vista delle prossime Olimpiadi.

L'incontro verrà trasmesso in diretta dalla televisione nel quadro del programma «Mercoledì Sport».

Roma-Fiorentina di Coppa Italia il 3 settembre

E' stato fissato il calendario dei primi turni della Coppa Italia. Eccolo:

3 SETTEMBRE

Monza-Novara; Verona-Lecco; Lazio-Perugia, Bari-Genoa, Potenza-Messina, Palermo-Foggia, Modena-Reggiana, Venezia-Padova.

Milan - Cagliari; L. Vicenza - Atalanta, Torino - Sampdoria; Fiorentina-Roma; Napoli-Spal.

27 SETTEMBRE

Vincente Monza-Novara c/ Livorno, Pisa c/vincente Verona-Lecco, Reggina c/vincente Lazio-Perugia, vincente Bari-Genoa c/ Catania, Catanzaro c/ vincente Potenza-Messina.

10 SETTEMBRE

Mantova-Bologna, Internazionale-Brescia; Juventus-Varese.

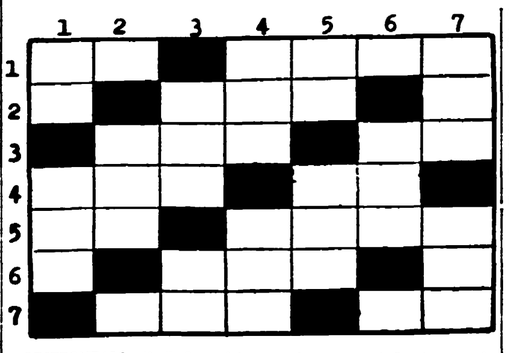
Oggi la Lega esaminerà il «caso Cagliari»

MILANO, 25

La commissione disciplinare della Lega Calcio si riunirà domani per esaminare la denuncia in merito all'esposto del Cagliari per la «tournée» in Nord America del giugno scorso, l'opposizione del Milan contro la sospensione del giocatore Bruno Mora dalla attività internazionale di «club» sino al 5 ottobre prossimo e l'opposizione del Torino contro le ammende di 150.000 e di 100.000 lire inflitte alla società ed ai giocatori nel corso della disputa della «Coppa delle Alpi».

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA SILLABICO



ORIZZONTALI: 1) Il fiore del grano; opprime nei mesi estivi; 2) scosceso; 3) rapare gli ovini; uno dei maggiori fiumi europei; 4) lo furono le sabine; arnese del falegname; 5) Tina attrice; associazioni; 6) l'aveva gelida Mimì; 7) li ostentano i galli; grande distesa salata.

VERTICALI: 1) ossicino di pesce; il treno più veloce; 2) metodo per trovare argomenti per sostenere una discussione; 3) ci son quelle a denti stretti; tre re natalizi; 4) intendere; gli animali più timidi; 5) casa di pennuti; precede necessariamente il raccolto; 6) gara nautica; 7) materia scolastica; paura.

SOLUZIONE

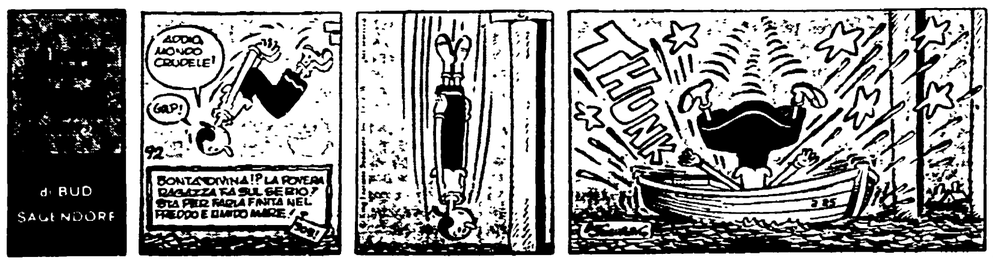
ORIZZONTALI: 1) spiga; carnicola; 2) tipico; 3) osare; Reno; 4) rapide; sega; 5) Pica; comitati; 6) manna; 7) bargigli.

VERTICALI: 1) spina; rapido; 2) topica; 3) risare; magi; 4) capire; cugini; 5) nido; segma; 6) regata; 7) latino; timore.

REBUS - FRASE

(5 - 8)

SOLUZIONE: Tela I, S cadenti.



VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA Via Costa, 4 Tel. 26.600. Vicina mare. Moderna - Tranquilla - Specialità gastronomiche. Dal 20 al 31 agosto L. 2000 - Settembre 1600 - Complessive. Interpellateci.

RICCIONE - Pensione PIGALLE - Viale Goldoni, 19 - Tel. 42.361 - Vicino mare - Menù a scelta - Bassa 1.600 - Alta interpellateci.